

# Il Pd, partito dei suoi iscritti e dei suoi elettori

1. <<**Tutti i cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale**>>. E' l'articolo 49 della Costituzione. La Carta non si limita a stabilire un diritto associativo, aggiunge che il diritto ha la rilevante finalità di favorire il concorso democratico alla determinazione della politica nazionale con ciò indicando una idea di politica e di democrazia fondate sulla partecipazione popolare. Non è un fatto secondario e si tratta di un aspetto tipico del costituzionalismo italiano.

Dagli anni novanta in poi i partiti hanno perduto molta della loro rappresentatività e della loro funzione, è pertanto venuta meno la capacità di essere il mezzo della partecipazione popolare. Ciò è dovuto in primo luogo a gravi errori compiuti dai partiti stessi che a causa di un intreccio di fattori, per esempio il malcostume e l'incapacità di evolvere le loro politiche, non sono più stati percepiti dal cittadino come il mezzo per le finalità dell'articolo 49.

Partiti autorevoli e popolari sono stati allora sostituiti da "partiti" personali privi di ogni forma di democrazia e partecipazione oppure da altri poteri, ovviamente non partecipativi e popolari, che hanno supplito la funzione dei partiti di un tempo determinando la politica nazionale tramite gruppi editoriali, la finanza, l'industria o gruppi associativi particolaristici. Il tratto comune di tali supplenze è la mancanza di partecipazione dei cittadini e la a-democraticità.

2. La finalità di una politica nazionale determinata con il metodo del concorso democratico dai cittadini per il tramite di partiti nei quali ci si associa liberamente non può che essere la prima ragione dell'esistenza del Partito democratico.

Tale prima finalità è l'impegno che il Pd assume nei confronti dei suoi iscritti e dei suoi elettori ma nel contempo per l'intero sistema democratico italiano.

I limiti dei vecchi partiti dissoltisi negli anni novanta e quelli delle forme di organizzazione politica più recenti vanno superati garantendo regole certe per una effettiva vita democratica e per la trasparenza nel metodo di finanziamento.

Regole certe. Non è più rinviabile una legge dello Stato che disciplini la costituzione e il funzionamento democratico dei soggetti che concorrono a determinare la politica nazionale partecipando alle elezioni. Le regole debbono garantire in particolare trasparenza ed affidabilità dei processi di selezione dei gruppi dirigenti e dei rappresentanti nelle istituzioni pubbliche più significative. Ciò significa anche disciplinare le modalità con le quali i partiti svolgono le elezioni primarie.

Trasparenza dei finanziamenti. Lo svolgimento della vita politica costa e provvedere a tali costi in modo legittimo e trasparente è necessario per le finalità dell'articolo 49 della Costituzione. La prima fonte del finanziamento dei partiti deve venire dalle quote associative. Chi chiede di partecipare alla

vita di un partito deve assumersi l'impegno di sostenerne le spese in modo convincente; le quote associative puramente simboliche sono il sintomo di un legame debole tra iscritto e partito, poi chi potrà darà di più. Chi si iscrive deve essere portatore di diritti e di doveri superiori a quelli di chi si limita a votare. Deve inoltre prevedersi un equilibrato e motivato finanziamento pubblico, l'abolizione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti è stata un errore i cui effetti emergeranno presto anche in considerazione del fallimento ampiamente previsto, e infatti verificatosi, delle donazioni del 2 per mille. La legge che deve auspicabilmente disciplinare il funzionamento dei partiti deve provvedere anche a introdurre misure di controllo indipendente sui loro bilanci.

3. Il Partito democratico deve essere anzitutto il partito dei suoi iscritti. Il Pd saprà svolgere la funzione indicata dall'articolo 49 se saprà in primo luogo essere il luogo nel quale i suoi iscritti e i suoi elettori hanno la possibilità di incontrarsi per definire orientamenti condivisi da proporre all'intera comunità attraverso la discussione e l'approfondimento. Non può esserci Pd senza discussione ed approfondimento; nei circoli e a anche al livello provinciale il dibattito politico sono spesso insufficienti, si tratta di un fenomeno diffuso su scala nazionale.

Il Pd deve essere un partito di persone che si iscrivono, l'iscrizione è di gran lunga il più efficace mezzo di adesione e partecipazione democratica. L'iscrizione deve implicare doveri e opportunità aggiuntivi rispetto al semplice sostegno elettorale. Molti iscritti significano partecipazione più ampia e riduzione del rischio di gestioni oligarchiche, è singolare che persino nel Pd vi sia chi sostiene che iscriversi è superfluo o addirittura controproducente. Al contrario serve un Pd con tantissimi iscritti. Chi in questi anni ha contrabbandato il web come la forma più alta di partecipazione ha solamente ingannato e fatto arretrare la democrazia.

Il Partito democratico deve essere inoltre il partito dei suoi elettori. L'affermazione non è per nulla scontata. Le elezioni primarie per la scelta dei dirigenti nazionali e locali, così come dei candidati al Parlamento, sono state il mezzo con il quale cittadini estranei al Pd o addirittura pubblicamente ostili hanno concorso a decisioni cruciali che appartengono esclusivamente al nostro partito. E' accaduto che estranei o avversari del Pd abbiano in questo modo alterato la volontà democratica dei nostri elettori. Tutto ciò non è più accettabile anche perché è veicolo, come dimostrano numerosi episodi accaduti nel Paese, di inquinamento della vita democratica e di degenerazione della vita del partito. Il caso delle recenti primarie liguri è soltanto la conferma più recente. Si tratta dunque di disciplinare in modo nuovo le elezioni primarie stabilendo regole che assicurino che chi vi partecipa sia effettivamente un elettore del Pd che in cambio del rilevante potere di decidere gruppi dirigenti o candidati è disponibile a compiere un atto di adesione pubblica. Si tratta di misure che contribuiranno in modo sensibile alla trasparenza e alla moralità della vita del nostro partito.

La riflessione sul Partito deve focalizzarsi anche sulla adesione politica ed organizzata delle giovani generazioni. Se il partito è un essenziale strumento di partecipazione alla politica ciò deve riguardare in modo specifico i ragazzi e le ragazze. Queste sono ragioni consistenti per impegnare il Pd a sostegno dell'organizzazione dei Giovani democratici assicurando ai giovani e alle giovani del Pd autonomia di iniziativa politica e mezzi per poterla esercitare.